

*Mafia e corruzione tra
Letteratura, Cinema e
Fonti storiche*

Di Carlo Palumbo
CIDI Torino

La mafia e la Sicilia. Le origini

Secondo lo storico delle tradizioni popolari **Giuseppe Pitré** (1913), il termine mafia ha come significato originario "graziosità, eccellenza nel suo genere" ed in seguito "coscienza d'esser uomo, sicurtà d'animo... non mai arroganza". Egli descrisse il mafioso come persona che voleva essere rispettata e, se offesa, non ricorreva alla giustizia, perché avrebbe dato prova della propria debolezza.

Giuseppe Rizzotto e Gaspare Mosca, la commedia *I mafiusi della Vicaria* (1863), protagonista l'Incognito, un illustre prigioniero politico (Francesco Crispi?), esprime posizione antiborbonica, legame tra rivoluzione garibaldina e mafia.

Mafia e Letteratura. I classici

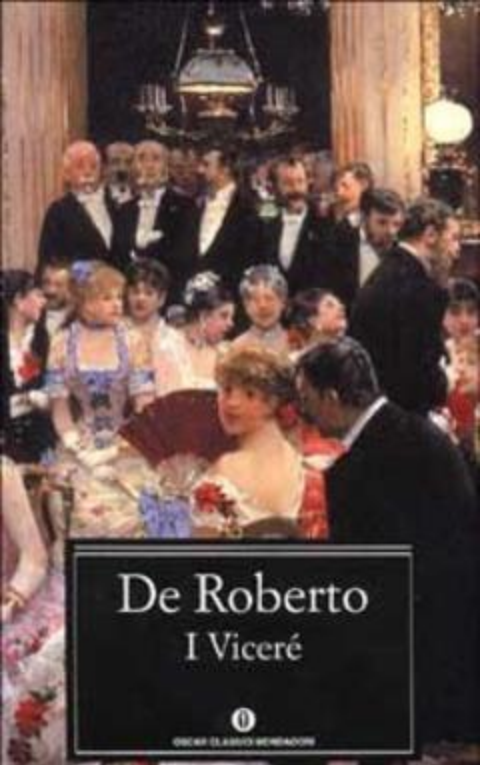
Giovanni Verga, *Mastro don Gesualdo* (1889). Il canonico Lupi e il barone Zacco hanno le peculiari caratteristiche del mafioso, anche il marito di Diodata, Nanni l'Orbo è un esempio di picciotto, che dopo aver "sgarrato", fa una brutta fine.

Federico De Roberto, *I viceré* (1894), è descritta profeticamente la vicenda di Tangentopoli, con voti di scambio e appalti pubblici. Impossibilità e incapacità di contrasto del fenomeno mafioso. Responsabile di rivoluzioni mancate e occasioni perdute è la tragica impreparazione e la mancanza di collegamento fra dirigenti e masse che furono tipiche di tutte le rivoluzioni e rivolte meridionali.

Luigi Natoli, *I beati Paoli* (1909-10) La setta degli incappucciati neri come associazione proto-mafiosa nata per vendicare i deboli e portare giustizia dove non c'è.

Luigi Pirandello, *I vecchi e i giovani* (1913), analizza la figura di Roberto Auriti, candidato dal partito di Crispi, che nota sospettoso e insicuro la venuta improvvisa in paese di certe persone poco prima delle elezioni. La stessa madre di Roberto Auriti, Caterina Laurentano, spiega al Veronica, fedelissimo di Crispi, che la mafia è una buona scusa e un efficiente mezzo per coprire trent'anni di malgoverno. *La lega disciolta* (1922), lo stereotipo romantico del mafioso come Robin Hood siciliano.

Giovanni Alfredo Cesareo, commedia *La mafia* (1921). La vittoria della violenza giusta dell'avvocato mafioso Rasconà su quella ingiusta dell'aristocratico barone Montedomini, che si fa sostenitore della legalità dello Stato. Mafia affaristica e borghese, cresciuta e prosperata con l'allargamento del suffragio elettorale.



De Roberto
I Viceré



GIULIO CLAUDIO MICHÉLSONI



Vittorio Emanuele Orlando e la mafia

Teatro Massimo di Palermo 28/6/1925

« Or vi dico, signori, che se per mafia si intende il senso dell'onore portato fino all'esagerazione, l'insofferenza contro ogni prepotenza e sopraffazione, portata sino al parossismo, la generosità che fronteggia il forte ma indulge al debole, la fedeltà alle amicizie, più forte di tutto, anche della morte. Se per mafia si intendono questi sentimenti, e questi atteggiamenti, sia pure con i loro eccessi, allora in tal senso si tratta di contrassegni individuali dell'anima siciliana, e mafioso mi dichiaro io e sono fiero di esserlo! »

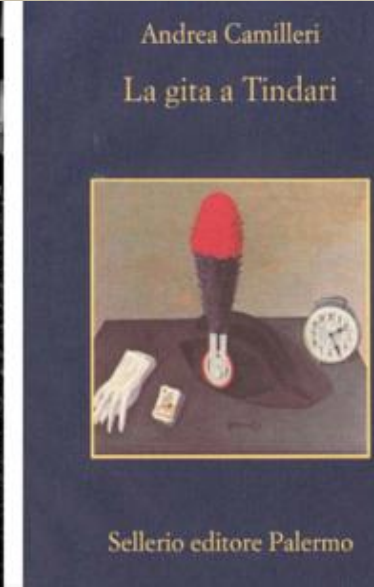
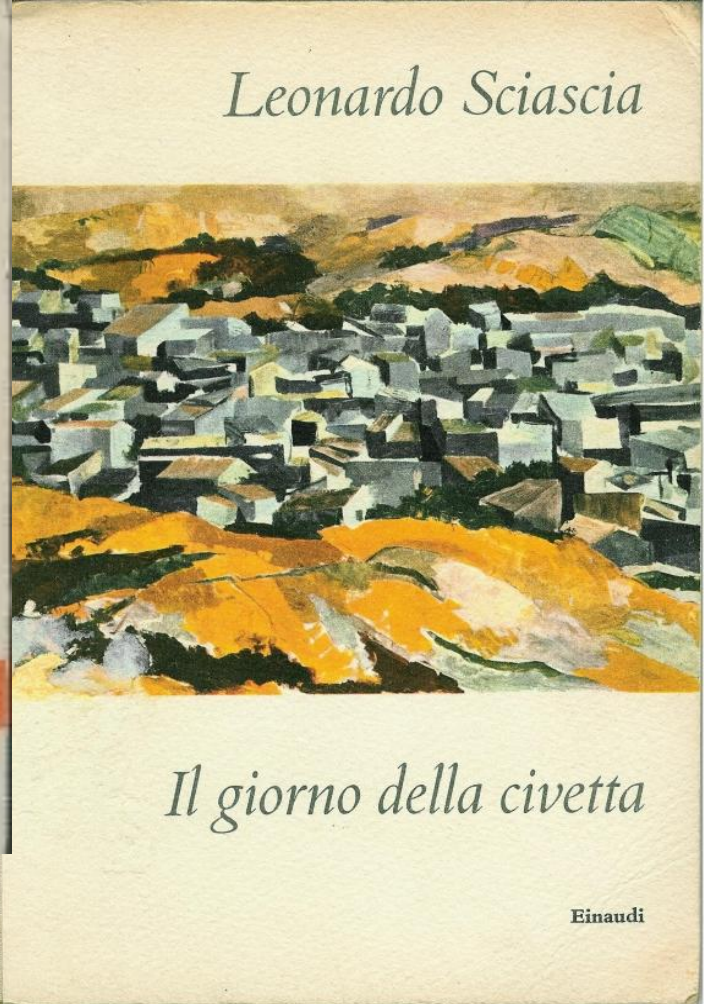
Mafia e letteratura. I moderni 1

Giuseppe Guido Lo Schiavo, *Piccola pretura* (1948), da cui Pietro Germi trasse *In nome della legge*.

Giuseppe Tomasi di Lampedusa, *Il Gattopardo* (1958), ne parla il principe Salina, che invita il nipote Tancredi a non frequentare certa gente; i regali di don Fabrizio a «gente influente di Girgenti» per poter tranquillamente usufruire dei pozzi d'acqua legati alla mafia quando si spostava da Palermo a Donnafugata.

Leonardo Sciascia, *Il giorno della civetta* (1961). Il capitano Bellodi classifica il mafioso Arena, nonostante le sue nefande azioni, tra gli uomini, ovvero la prima classe per ordine d'importanza creata dal capomafia, che distingueva tra: uomini, mezzuomini, ominicchi, pigliainculo e quaquaraquà. Anche don Mariano è un sottile ragionatore, con un'esperienza contadina di saggezza. *A ciascuno il suo* (1966) e *Il contesto* (1971).

Pier Paolo Pasolini, *Che cos'è questo golpe? Io so*. «A chi dunque compete fare questi nomi? Evidentemente a chi non solo ha il necessario coraggio, ma, insieme, non è compromesso nella carica del potere, e inoltre, non ha, per definizione, niente da perdere, cioè un intellettuale» in *Corriere della Sera*, 14 novembre 1974. **Andrea Camilleri**, *La gita a Tindari* (2000), la mafia è nata come sistema protezionistico creato dai cittadini per difendere se stessi, ma contemporaneamente è consapevole che la mafia odierna sia una degenerazione di quella tradizionale.



Mafia e letteratura. I moderni 2

Italo Calvino, *Apologo sull'onestà nel paese dei corrotti* (1980), analizza la linea sottile che vi è tra lecito ed illecito, l'identificazione del proprio potere con il potere centrale, cosicché intascare la tangente non sarebbe di per sé un reato se ciò collima con la mentalità comune. Eterna lotta nel rimanere onesti, la "controsocietà degli onesti", una controsocietà che voleva reagire al marciume rimanendo ferma nelle proprie convinzioni e nei suoi ideali, decisa a non soccombere.

«Erano costoro onesti non per qualche speciale ragione, (non potevano richiamarsi a grandi principi, né patriottici né sociali né religiosi, che non avevano più corso) erano onesti per abitudine mentale, condizionamento caratteriale, tic nervoso. Insomma non potevano farci niente se erano così, se le cose che stavano loro a cuore non erano direttamente valutabili in denaro, se la loro testa funzionava sempre in base a quei vietati meccanismi che collegano il guadagno con il lavoro, la stima al merito, la soddisfazione propria alla soddisfazione d'altre persone. In quel paese di gente che si sentiva sempre con la coscienza a posto loro erano i soli a farsi sempre degli scrupoli, a chiedersi in ogni momento cosa avrebbero dovuto fare" [...]. Dovevano rassegnarsi all'estinzione? No, la loro consolazione era pensare che così come in margine a tutta la società durate millenni si era perpetuata una controsocietà di malandrini, di tagliaborse, di ladruncoli, di gabbamondo, una controsocietà che non aveva mai avuto una pretesa di diventare la società ma solo di sopravvivere nelle piaghe della società dominante e affermare il proprio modo di esistere a dispetto dei principi consacrati [...] forse la controsocietà degli onesti sarebbe riuscita a persistere per secoli, in margine al costume corrente, senz'altra pretesa che di vivere la propria diversità, di sentirsi dissimile da tutto il resto, e a questo modo magari avrebbe finito per significare qualcosa di essenziale per tutti, per essere immagini di qualcosa che le parole non sanno più dire, di qualcosa che non è stato ancora detto e ancora non sappiamo cos'è»

Antonello Venditti, *In questo mondo di ladri*, 1988: «in questo mondo di ladri/ c'è ancora un gruppo di amici/ che non si arrendono mai...»

LUIGI MALERBA



Le galline pensierose e altri animali

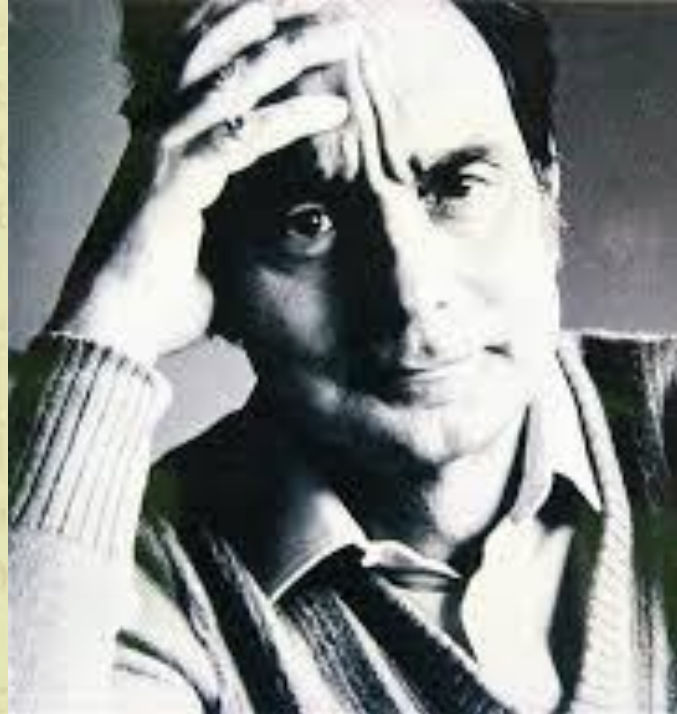
musiche di **Gabrio Taglietti** • **Dario Cantarelli** narratore



Gruppo strumentale EKS
Conservatorio di Vicenza



Stefania Redaelli
direttore e pianoforte

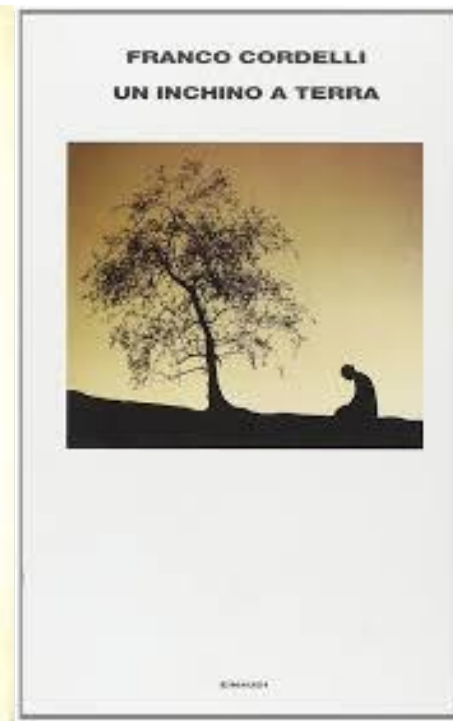


LE MONETINE DEL RAPHAËL

di **Franz Krauspenhaar**
romanzo

Di: Sara GO DOT

GAFFI



Mafia e letteratura. I moderni 3

Luigi Malerba, *Le Galline pensierose* (1984), analizza la mafia dal punto di vista di una gallina calabrese che vuole diventare mafiosa.

«Una gallina calabrese decise di diventare mafiosa. Andò da un ministro mafioso per avere una raccomandazione, ma quello le disse che la mafia non esiste. Andò da un giudice mafioso, ma anche questo le disse che la mafia non esiste. Andò infine da un sindaco mafioso e anche questo le disse che la mafia non esiste. La gallina ritornò nel pollaio e alle compagne che le facevano domande rispose che la mafia non esiste. Tutte le galline pensarono che era diventata mafiosa ed ebbero paura di lei».

Corruzione (Tangentopoli) e Letteratura

Andrea De Carlo, *Arcodamore* (1993), la Milano di Mani Pulite fa da sfondo alla vicenda.

Gabriele Romagnoli, *In tempo per il cielo* (1995), affiora la vicenda di Gabriele Cagliari, presidente ENI.

Franco Cordelli, *Un inchino a terra* (1999), una ricognizione all'interno del partito simbolo di quella vicenda, il PSI di Craxi.

Franz Krauspenhaar, *Le monetine del Raphael* (2012), l'episodio della disfatta di Craxi del 30 aprile 1993 riletto attraverso le riflessioni del pittore Fabio Burchi, giunto al successo grazie alle entrate socialiste.

Fausto Vitaliano, *Era solo una promessa* (2012), un fotografo trentino, Alessandro, testimone della Milano scintillante che sta andando in pezzi e del sistema di potere che la domina.

Pierpaolo Vettori, *Le sorelle soffici* (2012), una vicenda gotica sullo sfondo della corruzione e della catastrofe al tempo di Tangentopoli.

Cinema e Mafia, le origini

All'inizio il cinema si occupa di mafia in modo farsesco: *I due mafiosi* (1964) e *Due mafiosi nel Far West* (1964) con **Franco Franchi** e **Ciccio Ingrassia**.

La svolta negli stessi anni con *Salvatore Giuliano* (1962) di **Francesco Rosi** e *Il giorno della civetta* (1968) di **Damiano Damiani** (dal romanzo di Sciascia). Queste opere fanno riflettere lo spettatore sul dramma reale della criminalità organizzata, il problema però si annida nel modo stereotipato che il cinema adotta per ritrarre gli "uomini d'onore".

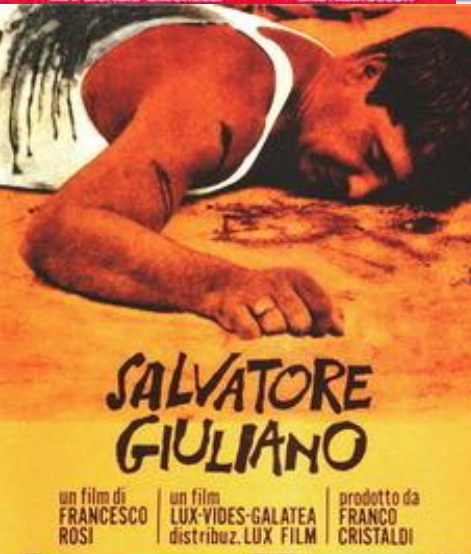
Il padrino di **Frank Coppola** (1972), il ritratto epocale della famiglia mafiosa è coinvolgente, il regista riesce a farci vedere come funziona "la famiglia", quali sono gli ideali che muovono i mafiosi. Ma anche qui il peso del romanzo si sente molto. La storia, pur essendo molto vicina alla realtà, risente in maniera determinante di quell'atmosfera patinata e romantica tipica del libro da cui è stato tratto.



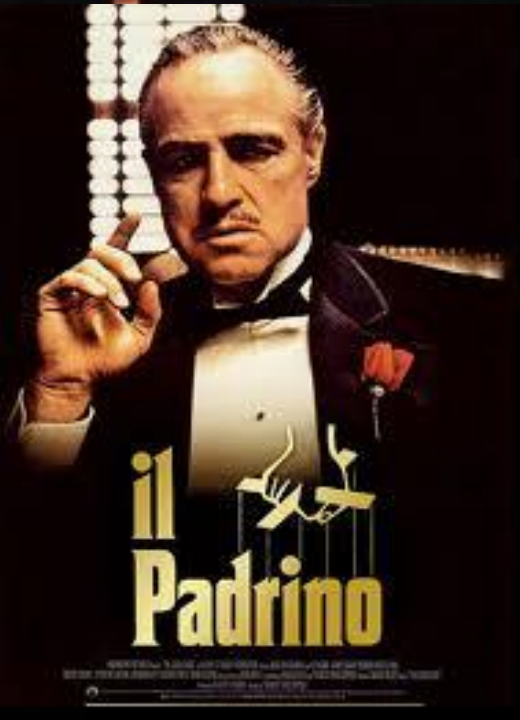
FRANCO FRANCHI CICCIO INGRASSIA
I DUE MAFIOSI
 ... MOIRA ORFEI - AROLDI TIERI
 ... MISCHA AUER - GINO BUZZANCA
 ... SILVIA SOLAR - ISABELLA BIAGINI
 ... GIORGIO SIMONELLI EASTMANCOLOR



IL GIORNO DELLA CIVETTA
 ... DAMIANO DAMIANI
 ... NEHEMIAH PERSOFF - GAETANO CIMAROSA
 ... SERGE REGGIANI
 ... ERMANNO DONATI - LUIGI CARPENTIERI
 ... EASTMANCOLOR



SALVATORE GIULIANO
 un film di FRANCESCO ROSI | un film LUX-VIDES-GALATEA | prodotto da FRANCO CRISTALDI
 distribuz. LUX FILM



il Padrino
 ... EASTMANCOLOR

Cinema e mafia: la maturità

A partire dagli anni 80, a causa del ritorno esplosivo di un'ondata di violenza legata alla mafia, si sente nuovamente il bisogno di raccontare attraverso il cinema questo problema.

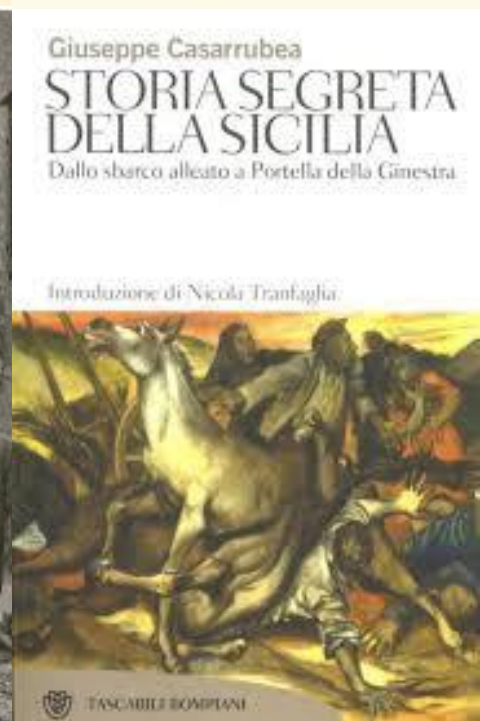
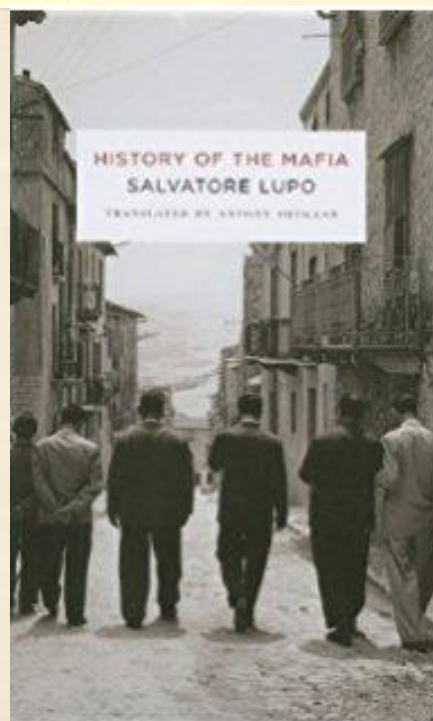
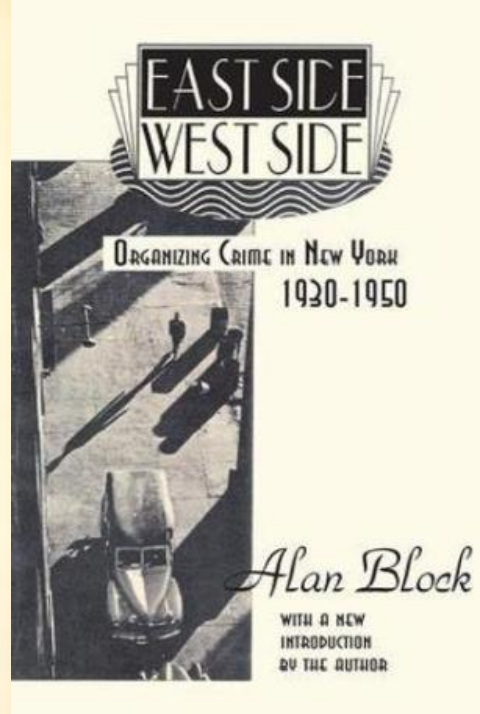
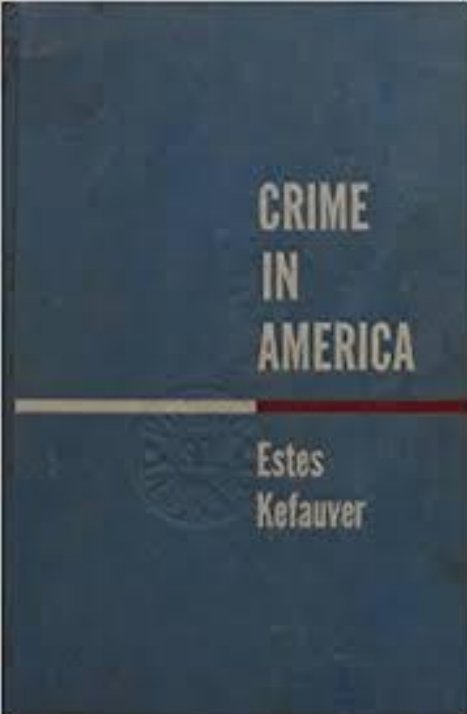
Cento giorni a Palermo (1984) di **Giuseppe Ferrara** sulla storia del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, ucciso dalla mafia il 3 settembre 1982 . Da questo momento in poi l'occhio dei registi diventa sempre più realistico e vicino alla realtà, le vie di mezzo romanzate e ammorbidite non piacciono più. *La scorta* (1993) di **Ricky Tognazzi**, la vicenda di Giovanni Falcone vista con gli occhi dei poliziotti incaricati di proteggerlo rischiando la loro vita.

Il giudice ragazzino (1994) di **Alessandro di Robilant**, ispirato alla vicenda di Rosario Livatino, ucciso il 21 settembre 1990 sulla strada per Agrigento.

I cento passi (2000), di **Marco Tullio Giordana**, sulla vita e la morte di Giuseppe Impastato, il giovane che decise di ribellarsi alla mafia e fu ucciso per questo a Cinisi, il 9 maggio 1978, lo stesso giorno della morte di Aldo Moro.

Riconoscere la mafia oggi: sei titoli e una legge

- Estes Kefauver, *Crime in America*, Westport, Conn. 1950 (tr. it.: *Il gangsterismo in America*, Torino 1953)
- Henner Hess, *Mafia* (1970), Roma-Bari 1991
- Alan Block, *East Side – West Side. Organizing Crime in New York 1930-1950*, University Cardiff Press 1980
- Pino Arlacchi, *La mafia imprenditrice. L'etica mafiosa e lo spirito del capitalismo*, Bologna 1983
- Salvatore Lupo, *Storia della mafia. Dall'Unità ai giorni nostri*, Roma 1993
- Giuseppe Casarrubea, *Storia segreta della Sicilia. Dallo sbarco alleato a Portella della Ginestra*, Milano 2005
- Legge 13/9/1982 n. 646 (Rognoni-La Torre): introdotto il reato di associazione di tipo mafioso



Legge 13 settembre 1982, n. 646 (Art. 416-bis). Capo I Disposizioni penali e processuali

1. Dopo l'articolo 416 del codice penale è aggiunto il seguente: «Art. 416-bis. - Associazione di tipo mafioso. - Chiunque fa parte di un'associazione di tipo mafioso formata da tre o più persone, è punito con la reclusione da tre a sei anni. Coloro che promuovono, dirigono o organizzano l'associazione sono puniti, per ciò solo, con la reclusione da quattro a nove anni. L'associazione è di tipo mafioso quando coloro che ne fanno parte si avvalgono della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva per commettere delitti, per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, appalti e servizi pubblici o per realizzare profitti o vantaggi ingiusti per sé o per altri. Se l'associazione è armata si applica la pena della reclusione da quattro a dieci anni nei casi previsti dal primo comma e da cinque a quindici anni nei casi previsti dal secondo comma. L'associazione si considera armata quando i partecipanti hanno la disponibilità, per il conseguimento della finalità dell'associazione, di armi o materie esplosive, anche se occultate o tenute in luogo di deposito. Se le attività economiche di cui gli associati intendono assumere o mantenere il controllo sono finanziate in tutto o in parte con il prezzo, il prodotto, o il profitto di delitti, le pene stabilite nei commi precedenti sono aumentate da un terzo alla metà. Nei confronti del condannato è sempre obbligatoria la confisca delle cose che servirono o furono destinate a commettere il reato e delle cose che ne sono il prezzo, il prodotto, il profitto o che ne costituiscono l'impiego. Decadono inoltre di diritto le licenze di polizia, di commercio, di commissionario astatore presso i mercati annonari all'ingrosso, le concessioni di acque pubbliche e i diritti ad esse inerenti nonché le iscrizioni agli albi di appaltatori di opere o di forniture pubbliche di cui il condannato fosse titolare. Le disposizioni del presente articolo si applicano anche alla camorra e alle altre associazioni, comunque localmente denominate, che valendosi della forza intimidatrice del vincolo associativo perseguono scopi corrispondenti a quelli delle associazioni di tipo mafioso».

Alcune fonti storiche da analizzare in classe

- *Deposizione di Mario Chiesa*, Tribunale di Milano, 23 marzo 1992.
- *Discorso di Bettino Craxi*, Camera dei Deputati, Roma 3 luglio 1992.
- *Discorso di Bettino Craxi*, Camera dei Deputati, Roma 23 aprile 1993.
- *Memoria a sostegno della richiesta di rinvio a giudizio sulla cosiddetta "trattativa Stato-mafia"*, Antonio Ingroia, 5 novembre 2012.
- *Audizione di Salvatore Lupo* davanti alla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, 1° dicembre 2015.